

**Monsignor Fisichella** «Un fatto gravissimo: questa è eutanasia sancita dal diritto»

**Il centrodestra** «Una parte della magistratura rifiuta la tutela della vita dell'uomo»

**Il centrosinistra** «Accettare che non c'è più nulla da fare non significa uccidere una persona»



## Colloquio

ELENA LISA  
MILANO

### Beppino Englaro

Non è facile arrendersi all'inevitabile. Accettare che Eluana, dopo l'incidente, non si sarebbe più risvegliata è stata la tragedia più grande della nostra vita, mia e di mia moglie. Ogni giorno, da quasi diciassette anni, facciamo visita alla sua tomba: nostra figlia è morta il giorno dell'incidente; non sarà la sepoltura del suo corpo a dirci che lei non c'è più.

Beppino Englaro è fermo, lucido, consapevole. Ha saputo da qualche ora che la battaglia giudiziaria alla quale ha dedicato quasi vent'anni della sua vita e nel cui esito ha sperato fino a consumarsi, è finita. L'ha vinta. La Cassazione ha respinto il ricorso presentato a settembre dalla procura generale. Poche ore, nel pomeriggio, nello studio dell'avvocato Vittorio Angiolini a Milano, in attesa della decisione dei giudici della Suprema Corte e poi via, in fretta, a Lecco. A casa, dalla moglie Saturna, molto malata, e all'ospedale Beato Talamoni, da Eluana: «Le mie donne sono ciò che di più bello la vita mi ha regalato». Nessun ostacolo, adesso, potrà fermare il padre e curatore dell'ex ragazza diventata adulta senza accorgersene, bloccata nel letto di un ospedale, in stato vegetativo permanente: «Non ho mai avuto dubbi su ciò che avrei dovuto fare. Era stata sua madre a dirlo chiaramente a me, a sua madre e agli amici più stretti».

Una condizione di «vitano-vita» in cui la giovane donna non avrebbe mai voluto stare. Lo hanno accertato i giudici della Corte d'appello di Milano. Ma se poi tra qualche mese o anno la scienza dovesse scoprire nuovi rimedi, cure, strumenti per risvegliare i pazienti sprofondati in una condizione che li para-



**Beppino Englaro**  
Il padre di Eluana nella sua abitazione con le foto della figlia che da sedici anni è in coma vegetativo

# “Si è perso troppo tempo”

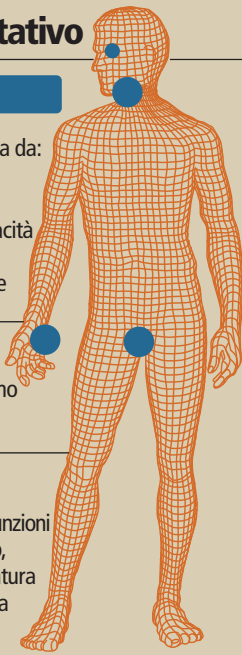
“Un solo rimpianto: avrei voluto far prima  
Ora spero che nessuno si tiri indietro”

## Lo stato vegetativo

### CHE COS'È

Condizione caratterizzata da:

- perdita delle funzioni cognitive e della capacità di interazione con l'ambiente circostante
- Presenza dello stato di coscienza e del ritmo sonno-veglia
- Completo o parziale mantenimento delle funzioni vitali: battito cardiaco, respirazione, temperatura e pressione sanguigna sono normali



## IL PAZIENTE

- Può emettere suoni ma non parole
- Reagisce agli stimoli dolorosi con smorfie o vocalizzazioni
- Presenta masticazione e deglutizione ma non è in grado di coordinarli
- Apre gli occhi, ma non segue con lo sguardo uno stimolo visivo
- È del tutto incontinente
- Compie movimenti spontanei ma mai finalizzati

gona a vegetali? Potrebbero, forse, farsi strada i rimpianti nella vita di suo padre che così tanto ha lottato? No, dice lui: «Il rimpianto è oggi, nel presente. È quello di non essere

riuscito a far ascoltare prima la voce di mia figlia. Io non posso sapere quali saranno le prossime scoperte scientifiche, ma so per certo quello che Eluana non voleva nel momento in cui è andata a sbattere contro un palo nel 1992».

Englaro è pragmatico, non perde di vista l'obiettivo. Settimane fa, per porre fine alla vita insondabile di Eluana, è arrivata la disponibilità di una strut-

tura pubblica a Udine, dove alla donna verrebbero applicate, fino alla sua morte, le procedure proprie di un hospice sotto il controllo di Carlo Alberto Defanti, il medico neurologo che la cura da anni: «Non c'è niente di certo - dice Englaro - Udine per noi andrebbe benissimo; in Friuli vive tutta la mia famiglia, ma non è stato deciso ancora niente». La cautela è d'obbligo perché da quando è stata emessa la sentenza che consente di interrompere la nutrizione forzata di Eluana molte polemiche hanno accompagnato le varie strutture disposte a ricoverare la donna: «Ho sempre creduto di vivere in uno stato di diritto. E ora, con la sentenza della Cassazione, ne ho avuto la conferma. Spero che le amministrazioni regionali o locali non indietro davanti alla legge».

Anni duri, interminabili, «un inferno» li ha definiti in molte occasioni Beppino Englaro diviso tra le corse in ospedale e quelle nei tribunali, impegnato a conoscere la legge, la medicina, concentrato nel districarsi tra le carte degli avvocati, i moniti della Chiesa, i pareri dei politici e le interviste: «Ho incontrato molte persone dalle mie stesse convinzioni e altre con principi diametralmente opposti ai miei. Gli unici a cui mi sono sentito di replicare sono stati quelli che dimostravano di conoscere la mia vicenda. Non sono mai riuscito a ragionare, invece, con quanti esprimevano posizioni senza neppure conoscere la differenza abissale che c'è tra coma e stato vegetativo e stato vegetativo permanente. Gli stessi che poi pretendevano di indicarmi la strada che avrei dovuto imboccare».

VISIONI DIVERSE, scontri d'idee, amarezze, ma anche calore umano, solidarietà e partecipazione al dolore: «Ringrazio le suore misericordine per le cure che hanno riservato in tutto questo tempo a mia

figlia. Ma ora è arrivato il momento di lasciarla in pace, toglierla dalla morsa stretta della medicina ad oltranza. La natura potrà finalmente ricominciare a fare il suo corso».

## LA BOCCIATURA

L'8 ottobre la Corte d'Appello boccia la richiesta di sospendere la sentenza del 9 luglio scorso e la Consulta dichiara inammissibili i ricorsi di Camera e Senato con cui si chiedeva l'annullamento delle precedenti sentenze di Cassazione e di Appello

## IERI

La Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso della Procura di Milano contro il provvedimento del 9 luglio scorso, rendendo definitivo il decreto della Corte d'Appello

# Una madre: farò lo stesso con mio figlio

## La storia

GIACOMO GALEAZZI  
ROMA

Il giovane è malato di Sla

Maria Ravasin va ogni giorno a trovare suo figlio Paolo che vive attaccato alle macchine. Paolo è affetto da Sla (sclerosi laterale amiotrofica) da dieci anni, a letto da quattro e per questo è stato portato «in una casa di riposo con gli anziani» perché strutture specializzate non esistono. «Tra piaghe da decubito e continuo senso

di soffocamento, la sua non è più vita da tanto, è un calvario - spiega la madre - Anche io come Peppino Englaro vorrei staccare la spina. Non ne posso più di vedere soffrire mio figlio e adesso la sentenza per Eluana dà una possibilità e una speranza a me e a tanti altri genitori. Mio figlio non deve essere un vegetale, non lo vogliamo né io né il resto della nostra famiglia».

Maria invoca per suo figlio il diritto di morire. «La sua vita è solo sofferenza, abbiamo il diritto di dire no come ha fatto il papà di Eluana», si accalora. Molto tempo fa «il mio Paolo» ha detto di voler

rifiutare l'accanimento terapeutico. E la mamma è d'accordo con lui e cerca di far rispettare la sua volontà. «Paolo ha 48 anni e ha fatto testamento biologico ma purtroppo, per la legge, tutto questo non ha ancora valore - spiega - Adesso la sentenza della Cassazione su Eluana è una novità positiva. Secondo me la decisione è arrivata anche troppo tardi visto che è come se fosse morta

### LA CERTEZZA

«Questa decisione mi dà una speranza e una possibilità»

### IL DOLORE

«Non ne posso più di assistere al suo calvario»

da sedici anni». Per non vederlo «ridotto come Eluana» invoca l'eutanasia. «La malattia che ha mio figlio ti distrugge il corpo ma ti lascia in funzione la mente - aggiunge - Fino alla fi-

ne Paolo sarà sempre cosciente e questo è anche più terribile. Lui ha dichiarato che non vuole alimentazione e idratazione artificiale e io, ogni volta che vado a trovarlo, mi sento male a vederlo vivere così».

Cioè attaccato alle macchine, con la cannula nella trachea forata, con la pompa del respiratore che gli fa arrivare ossigeno ai polmoni. La signora Maria vorrebbe assistere personalmente all'interruzione delle cure. «Quella è una cosa da decidere all'ultimo istante, sono situazioni che ci si sente o non ci si sente», si corregge. Quindi, le basta sapere che non soffrirà più. «Le cure non possono aiutarlo. E io di sicuro non lo voglio più vedere in questo stato e farei di tutto per farlo smettere di soffrire - ribadisce - Non ci riesco più a vederlo così. La sua

vita non esiste più da anni».

La famiglia non poteva assistere, «servono macchinari e infermieri ventiquattro ore al giorno», perciò Paolo sta alla casa di soggiorno «Villa delle Magnolie» di Monastier, vicino Treviso. Quando ha saputo della sentenza Englaro, la signora Maria ha pensato «che era una cosa giusta, una decisione importante anche per il mio Paolo e le centinaia di persone che non vogliono l'accanimento terapeutico sui loro famigliari. Io sono sicura che anche Paolo è contento per Eluana e per sé».

Il momento più doloroso accanto a suo figlio è appena entra in stanza da Paolo: «Lo guardo negli occhi e vedo subito il suo dolore insopportabile. Per chi lo ha messo al mondo è terribile vedere quanto soffre e a cosa è ridotta la sua vita».

## Jena

Sarà

Segretario Veltroni, molti nel suo partito attaccano il leader della Cgil, lei cosa ne pensa? «Io ho una posizione molto chiara e netta in proposito». E quale sarebbe? «Che Epifani sarà un ottimo parlamentare europeo».